

REGIONE. BRACCIO DI FERRO TRA GIORNALISTI E GOVERNATORE

## «Crocetta viola la legge»

Denunciato per la mancata applicazione della legge sugli uffici stampa

**PALERMO.** E' braccio di ferro ormai tra il sindacato e l'Ordine dei Giornalisti da una parte e il presidente della Regione Rosario Crocetta. I due organismi di rappresentanza hanno proceduto a denunciare alla Procura Crocetta per una serie di violazioni di legge: mancata applicazione della legge 150 sugli uffici stampa, comportamento antisindacale ed esercizio abusivo della professione. All'origine della vertenza il licenziamento in tronco di 21 giornalisti in servizio all'ufficio stampa, senza che la controparte sindacale fosse informata. In un voluminoso dossier l'associazione siciliana della stampa e l'Ordine hanno documentato ai magistrati come gli uffici degli assessorati ricorrono sempre più spesso a personale ausiliario dell'amministrazione, non iscritto all'Ordine, per diramare comunicati. Lo stesso presidente, che già da sindaco di Gela si avvaleva della società di comunicazione di Klaus Davi, in diverse apparizioni tv, come la trasmissione L'Arena di Giletti, non ha mancato di polemizzare con i vertice di Ordine e sindacati. Ma proprio il giornalista Gregorio Arena, già capoufficio stampa alla Presidenza, poi distaccato a Bruxelles, non ha mancato di

sporgere denuncia contro Crocetta per le sue dichiarazioni ritenute diffamatorie. Al giudice ha fatto ricorso anche il giornalista Piero Messina al quale è stato impedito di mettere piede sul posto di lavoro, nonostante un ordine di servizio della Presidenza gli imponeva di recarsi a palazzo d'Orleans. Anche in questa circostanza i carabinieri, dopo avere identificato il presidente della Regione, hanno sporto denuncia. Sulla questione interviene anche il Codacons, che si chiede come mai Crocetta che sbandiera risparmi, alla voce ufficio stampa abbia appostato per il bilancio appena approvato 4 milioni di euro, cifra maggiore rispetto l'anno scorso quando in servizio c'erano 21 giornalisti. Lo stesso sindacato fa le pulci allo stipendio di Crocetta che contrariamente a quanto dichiarato dallo stesso presidente risulta essere tre volte quello di un deputato. Un fatto che si aggiunge alle spese sostenute dal movimento Il Megafono e Crocetta in campagna elettorale che, secondo vari esponenti dell'opposizione, non risultano documentate secondo le norme di legge: alcune testate stanno provvedendo a recapitare decreti ingiuntivi al comitato elettorale di Crocetta perché le pubblicità richieste non sono state mai pagate.

**TRASPARENZA****Tutti gli uomini del presidente**

Pioggia di critiche sulle consulenze di Ardizzone. Che contrattacca "pubblicandole"

**PALERMO.** Trasparenza sì, e fino in fondo. Stanco delle critiche che avevano visto contrapporre l'ex presidente Cascio per la mancata pubblicazione dei dati di bilancio dell'Ars che aveva determinato perfino un ricorso al Tar da parte di una testata on line, il presidente Giovanni Ardizzone ha diramato una nota ufficiale con i nomi degli addetti alla sua segreteria particolare. A farne parte, per una spesa stimata di 340mila euro lordi, sono sette persone, più altri tre consulenti di staff per una ulteriore spesa di 35mila euro. Nella segreteria di Ardizzone sono impegnati Paolo Alibrandi, 2500 euro mensili; Salvatore Davì, già dipendente di Feluca spa, società mista del Comune e della Provincia di Messina, 2750 euro; Adriando Frinchi, 1500 euro; Fabio De Pasquale, giornalista, 2500 euro; Letterio Maiolino, giornalista, 1720 euro lordi.

Non riportano invece una scadenza al 31 dicembre gli incarichi assegnati all'addetto stampa Angelo Di Silvio, 5230 euro, e Domenico Pandolfino, 7230 euro, frutto della somma tra lo stipendio dell'ente nel quale Pandolfino è assunto e il contributo personale del presidente Ardizzone.

I consulenti personali del presidente sono invece il commercialista Giovanni Capillo, 10mila euro, Rosilda

Salvo, 5 mila euro e l'ingegnere Luciano Taranto, 20mila euro. Conferiti nella scorsa legislatura altri incarichi, ancora in vigore come quello della messinese Maria Andaloro, 30mila euro, che scadrà ad ottobre.



**Giovanni Ardizzone**

**SANITÀ****Muscatello,  
«appello»  
di Coltraro  
alla Regione**

●●● L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino e il Governo regionale intervengono "con celerità, per ripristinare la normale funzionalità dei due reparti ospedalieri, di Chirurgia e di Pediatria, del Muscatello per evitare disservizi agli utenti che sono costretti, per difetti organizzativi ad emigrare in altre strutture sanitarie". E' quanto chiede, con una mozione presentata all'Ars e di cui è primo firmatario, insieme agli altri compagni di partito, il segretario della commissione Attività produttive all'Ars, Giambattista Coltraro del "Il Megafono - lista Crocetta" che entra così nel merito della decisione "discutibile" del direttore sanitario del distretto sanitario Augusta - Lentini, Giuseppe D'Aquila, del dirigente medico Paolo Bordonaro e avallata dal commissario dell'Asp Mario Zappia, di trasferire, da domani e per tutto il periodo estivo, la Pediatria dell'ospedale "Muscatello" in due stanze della Chirurgia. "Questo anomalo accorpamento, seppur di carattere stagionale, - dice- sarebbe stato adottato per motivi squisitamente organizzativi». (\*CESA\*)

**ALL'ASP.** Appello a De Nicola, commissario dell'azienda, e all'assessore regionale alla Sanità

# Ospedali, poco personale

## L'Ordine chiede interventi

«Organico sottodimensionato rispetto agli standard previsti»

**Giuseppe Morfino: «Si registrano carichi di lavoro insostenibili che rischiano di fraporsi alla qualità del lavoro».**

### Antonio Trama

●●● Carichi di lavoro insostenibili che mettono a repentaglio la qualità del servizio. Peppe Morfino e Vito Ignazio Barraco, rispettivamente presidente provinciale dell'ordine dei medici e presidente del settore medicina ospedaliera, lanciano un nuovo grido d'allarme riguardo la sanità in provincia. E lo fanno rivolgendosi a Fabrizio De Nicola, commissario dell'Asp ed all'assessore regionale alla Sanità.

«Nelle strutture sanitarie ospedaliere della provincia la carenza di personale medico, infermieristico e assistenziale, sottodimensionato rispetto agli standard previsti per garantire un buon livello di cure e assistenza ai pazienti, desta non poche preoccupazioni

poiché rischia, in mancanza di un intervento dell'Asp, di determinare la paralisi di alcune importanti unità operative, strategiche per il bacino di utenza provinciale» spiegano Morfino e Barraco i quali si soffermano sugli aspetti di criticità che si registrano in alcuni presidi ospedalieri, chiedendo all'Asp di procedere al rinnovo dei contratti scaduti ed evidenziando che, a fronte di un miglioramento dei conti economici e finanziari, sussistono condivise tensioni sulla garanzia di adeguati livelli di assistenza e segnali preoccupanti sul fronte della qualità dei servizi resi ai cittadini.

«Negli ospedali della provincia — continuano — si registrano carichi di lavoro insostenibili che rischiano di fraporsi alla qualità del lavoro. Ciò nonostante il personale medico continua a fronteggiare, con professionalità e sacrificio, situazioni di pesante difficoltà, garantendo i servizi sanitari in altri presidi come accade a

Pantelleria dove i medici del Sant'Antonio Abate continuano ad assicurare il loro supporto».

L'Ordine dei medici, dopo un ampio confronto con i direttori di struttura complessa e i responsabili delle unità operative del Sant'Antonio Abate, ritiene che sia «improcrastinabile un'azione di maggiore attenzione ai problemi sanitari provinciali, a tutela del mantenimento di standard assistenziali accettabili e della dignità professionale dei dirigenti medici e del personale dell'Asp».

Tra le richieste avanzate quella di «esaminare e rivedere la situazione del presidio di Pantelleria, la stabilizzazione delle figure apicali con le nomine definitive dei vincitori dei concorsi per direttore di struttura complessa e l'assegnazione di un supporto amministrativo per le unità operative complesse». Il tutto nella speranza di un confronto con De Nicola per «trovare soluzioni condivise». (\*AIR\*)

**REGIONE.** Una sottocommissione all'Ars ha messo a punto la norma. Limiti anche per i dirigenti generali. I partiti: il via libera arriverà entro l'estate

## Legge antiparentopoli, ecco tutti i divieti

● Inleggibile chi ha parenti nella Formazione. Stop agli appalti per le imprese legate a deputati e assessori

**Rispetto al testo messo a punto da Crocetta, la nuova bozza limita i casi di incompatibilità alla sola formazione: secondo gli uffici c'era il rischio di un'impugnativa.**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● Chi avrà il coniuge, un genitore, nonni, fratelli, cognati o suoceri all'interno di enti di formazione non potrà essere eletto all'Assemblea regionale siciliana. Una volta conquistato uno scranno, per i parlamentari, ma anche per gli assessori regionali e per i dirigenti generali, il divieto si estenderà anche ad appalti, concessioni di lavori e forniture di beni e servizi verso Palazzo d'Orléans.

Ecco la prima bozza del disegno di legge antiparentopoli che i partiti intendono approvare entro l'estate. Il testo è stato messo a punto ieri a tempo record da una sottocommissione formata da deputati ed esponenti del governo e istituita per accelerare l'iter legislativo. Adesso dovrà superare prima il via libera della commissione Affari istituzionali, quindi il voto dell'Aula.

Rispetto al testo depositato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, quello scritto ieri

cambia nella prima parte, in particolare dove limita il divieto al mondo della formazione professionale. Al contrario, la norma di Crocetta, spiegano dalla sottocommissione, prevedeva più genericamente l'incompatibilità di un deputato con parenti che erano in affari con la Regione in qualunque settore. A suggerire la modifica sono stati gli uffici del Parlamento, per i quali ci sarebbe stato un alto rischio di impugnativa perché avrebbe introdotto un fattore discriminante nell'Isola rispetto alle altre regioni. Ma sulla base di una sentenza della Corte costituzionale, che consentirebbe di agire in alcuni casi specifici, è stato deciso di limitare il divieto alla sola formazione: in pratica, il fatto di avere un parente in questo settore, consentirebbe di spostare un ingente bacino di voti e sarebbe alto il rischio di incorrere nel voto di scambio. Questa possibilità è stata ritenuta un fatto eccezionale, specifico, che dovrebbe mettere al riparo la norma dalla scure del commissario e da ricorsi alla Consulta.

La seconda parte del ddl resta invece sostanzialmente uguale a quello messo a punto dal governo e vieta di «affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni o servizi» a parenti e affini fi-

no al secondo grado a deputati, assessorie dirigenti generali. Restano esclusi da questo divieto coloro i quali risultano vincitori di bando pubblico.

Il testo è stato messo a punto dal gruppo di lavoro formato da deputati e dirigenti dell'assessorato alle Autonomie locali e della Presidenza. Ai lavori hanno assistito anche altri parlamentari probabilmente interessati ai risvolti immediati del provvedimento.

Soddisfatto Salvatore Siragusa del Movimento Cinque Stelle: «In questa fase storica - afferma - occorre una norma che stabilisca delle regole dopo le inchieste e gli scandali. Penso si sia scritto un buon testo, grazie all'ottimo lavoro della sottocommissione, in collaborazione con il governo, lavoro che sarà senz'altro completato in commissione ed in aula». I capigruppo all'Ars hanno stabilito di approvare la norma entro l'estate. «Abbiamo fatto un lavoro importante in tempi stretti - dice il deputato del Pd, Giovanni Panepinto - così come era stato stabilito: la sottocommissione ha varato il testo base del ddl antiparentopoli, stiamo rispettando la tabella di marcia. Adesso lavoreremo per poter approvare la legge entro l'estate».

## Cosa prevede il testo: per i parlamentari prevista la decadenza

### ●●● L'ARTICOLO 1. DICHIARA INELEGGIBILI I CANDIDATI CON PARENTI NELLA FORMAZIONE.

«Chi ha il coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini sino al secondo grado, i quali ricoprono il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente socio, anche occulto, in enti o società operanti nel settore della formazione professionale che abbiano rapporti con l'Amministrazione regionale di natura finanziaria o

autorizzatoria». Le cause di incompatibilità dei deputati regionali si applicano anche nei confronti dei componenti della Giunta regionale. Ad essere interessato dalla norma è ad esempio il deputato del Pd Franco Rinaldi: assieme al cognato Francantonio Genovese, è socio tramite l'immobiliare Ge-

imm dell'ente Training service, che nell'Avviso 20 ha avuto finanziati diversi corsi di formazione. Nei giorni scorsi i due sono finiti al centro di un'inchiesta. La nuova bozza rimanda però alla legge per l'elezione dei deputati all'Ars e in particolare all'articolo che elenca i casi di ineleggibilità. «Non si parla di incompatibilità così come nel testo di Crocetta» afferma un deputato. In pratica non è ancora chiaro se la legge, una volta approvata, avrà effetto sugli attuali deputati.

### ●●● L'ARTICOLO 2. VIETA RAPPORTI D'AFFARI DI OGNI TIPO CON

#### LA REGIONE AI PARENTI DI DEPUTATI, ASSESSORI E BUROCRATI.

«È fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di

beni e servizi, ad esclusione dei casi in cui sia necessaria l'applicazione di procedure di evidenza pubblica, in favore del coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini sino al secondo grado, di deputati regionali, di componenti della Giunta regionale o di dirigenti generali dell'amministrazione regionale». Il divieto è esteso anche alle imprese. «In caso di violazione gli atti eventualmente posti in essere sono nulli». Restano esclusi i casi di appalti aggiudicati tramite evidenza pubblica. Per fare un esempio, il figlio dell'ex assessore Antonio Zichichi, Lorenzo, finito al centro di una polemica per alcuni appalti vinti nel settore dei beni culturali, non sarebbe stato interessato da questo provvedimento.

**COMMISSIONE.** Il disegno di legge prevede agevolazioni per investimenti e per l'occupazione

## Aiuti all'editoria in Sicilia, primo sì all'Ars

### PALERMO

●●● La III Commissione dell'ARS ha esitato il disegno di legge, primo firmatario Lino Leanza, che contiene norme per il sostegno alle imprese dell'informazione. Il testo prevede diversi interventi in favore del vasto mondo dell'editoria locale e regionale, duramente provato dalla crisi economica. In particolare sono previsti la conces-

sione di agevolazioni e la prestazione di garanzie per gli investimenti nell'innovazione tecnologica ed il rafforzamento delle aziende, interventi per il consolidamento della posizione finanziaria, per agevolare l'occupazione del personale, che potrà beneficiare peraltro di appositi interventi per la formazione, l'aggiornamento e la

riqualificazione. Si prevede l'impiego di fondi comunitari, che verranno così utilmente destinati evitando il rischio del loro disimpegno. Per usufruire delle agevolazioni le imprese dovranno rispondere a requisiti e garanzie a tutela dell'occupazione e della professionalità dei giornalisti e degli altri lavoratori impiegati.

---

---

**IL CASO.** La struttura era stata chiusa dall'Asp. Adesso finisce l'odissea per le donne in gravidanza

## Riapre il punto nascita: a Pantelleria si torna a partorire

### PANTELLERIA

●●● Si ritorna a nascere a Pantelleria dopo la riapertura del punto nascite per i parti fisiologici ed a basso rischio. Il primo bambino nato nel reparto di ginecologia e ostetricia si chiama Pietro Ronaldo, pesa 3 chili e 100 grammi ed è figlio di Dario Tatania e Marianna Rizzo.

I parti nell'ospedale Nagar erano stati interrotti lo scorso dicembre in seguito ad una circolare con la quale l'Asp dispo-

neva il trasferimento a Trapani dalla trentaduesima settimana. Le mamme non avevano mai accettato questo stato di cose ed avevano protestato per due mesi arrivando anche ad incatenarsi nel reparto maternità. Dopo l'intervento dell'assessore Borsellino si sono avviati i percorsi necessari per garantire i parti a basso rischio. Sono 32 le mamme che nel frattempo hanno partorito fuori dall'isola.

(\*SAGA\*) SALVATORE GABRIELE



# Formazione, chi ha parenti perde il seggio

*Più severo il disegno di legge sulle incompatibilità. No anche ai soci occulti*

È UN colpo a fratelli, sorelle, mogli e mariti, cognati e cognate. È un colpo soprattutto ai politici che attraverso questo livello di parentela o affinità — sino al secondo grado — esercitano i loro interessi nella Formazione professionale: decadranno dalla carica di deputato o assessore regionale. A stabilirlo è il testo sulle incompatibilità varato dalla sottocommissione istituita dall'Ars, che ieri

ha concluso — a tempo di record — il suo lavoro. Il disegno di legge modifica quello che era stato depositato a dicembre dal governo. E lo rende ancora più stringente. Con un paio di incognite: la determinazione dell'aula di approvarlo e il successivo esame da parte del commissario dello Stato, chiamato a esprimersi su una delicata questione che attiene all'elettorato passivo.

Intanto eccolo, il provvedimento fortemente voluto da Crocetta, che piomba su un'estate surriscaldata dal caso Giacchetto e dall'inchiesta messinese su Francantonio Genovese e i suoi familiari, sulle conseguenti polemiche circa sprechi e abusi legati al ricco mondo della Formazione professionale.

È proprio a questo settore, non a caso, che vengono ristrette le norme sulle incompatibilità che nel testo originario erano più generiche. Al primo comma, il disegno di legge approvato ieri dalla sottocom-

missione prevede l'ineleggibilità di chi ha «il coniuge, ascendenti o discendenti, ovvero parenti e affini sino al secondo grado, che ricoprono il ruolo di rappresentante legale, dirigente o socio, anche occulto, in enti o società della Formazione» che siano finanziati o autorizzati dalla Regione. E chi ha parenti nella Formazione, ag-

giunge il ddl, non può sedere neppure nella giunta regionale.

Viene sanzionata indirettamente, dunque, anche la figura del «socio occulto», seppur difficile da inquadrare giuridicamente. Nel mirino non solo i congiunti ma anche i prestanome, in sostanza.

Un'altra novità riguarda gli appalti e le forniture di beni e servizi. È fatto divieto all'amministrazione di affidarli a parenti non solo di deputati o assessori, ma anche di dirigenti generali della Regione. Ed è una norma, questa, che si applica anche ai contribuiti della ex Tabella H: gli enti che ne beneficeranno non dovranno avere al loro interno, neanche come soci occulti, congiunti di parlamentari. Altrimenti il finanziamento sarà revocato. Queste

disposizioni si applicano ai contribuiti assegnati direttamente dall'amministrazione, non ai casi in cui «sono necessarie procedure di evidenza pubblica».

«Abbiamo fatto un ottimo lavoro», dice Giovanni Panepinto, il deputato del Pd che ha presieduto i lavori della sottocommissione, della quale facevano

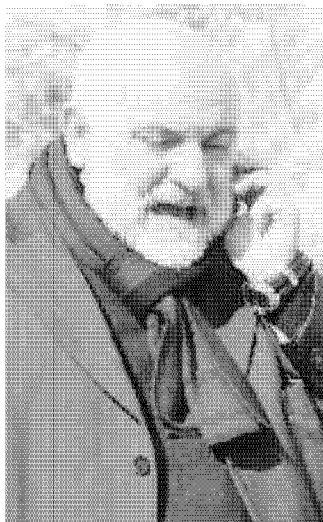
parte il governatore Crocetta, l'assessore Patrizia Valenti e

pure dirigenti della Regione (Patrizia Monterosso) e dell'Ars (Salvatore Di Gregorio). «Abbiamo limitato il settore d'intervento alla Formazione professionale — spiega Panepinto — perché in materia di elettorato passivo bisogna andare cauti. Ma crediamo che il testo varato troverà l'apprezzamento del commissario dello Stato. No, non è un testo anti-Genovese, poi non è colpa nostra se lui ha tanti parenti negli enti di formazione...».

La conferenza dei capigruppo ha stabilito che il disegno di legge anti-parentopoli abbia priorità nella sessione di lavori estiva dell'Ars. Da martedì sarà all'esame della commissione Affari istituzionali, presieduta da Marco Forzese (Drs). «Il disegno di legge — conclude Panepinto — potrà essere migliorato e integrato, ma era importante avere subito un testo base sul quale lavorare per poter approvare la legge nei tempi previsti, entro le ferie di agosto».

*e. la.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Panepinto



Francantonio Genovese

La sentenza della Consulta riapre lo scontro anche in Sicilia. I democratici fanno muro: "Avanti con la riforma"

## Resuscitare le Province? Il Pdl: "Pensiamoci"

LA CONSULTA ha dichiarato l'incostituzionalità della riforma delle Province contenuta nel decreto "Salva Italia". E anche in Sicilia si apre il dibattito. Il Pd fa muro, sostenendo che il pronunciamento non ha effetti sul processo di riforma già avviato nell'Isola con lo scioglimento dei nove enti e la creazione dei Liberi consorzi. Mentre il Pdl, con il coordinatore Giuseppe Castiglione, chiede di prendere tempo per studiare le motivazioni della Corte. «La norma può avere i suoi effetti in Sicilia», avvisa Castiglione. Tra gli effetti, potrebbe avere un peso la sentenza del Tar Sicilia, attesa per martedì, sul ri-

corso presentato da ex consiglieri della Provincia nissena. «Non è il momento di procedere a strappi: le riforme sono indispensabili, ma proprio la vicenda della Corte deve indurci a prendere tutto il tempo necessario per arrivare a un provvedimento che intervenga a modernizzare tutte le istituzioni, razionalizzando la spesa pubblica e definendo con certezza le funzioni di ciascun ente», dice Castiglione.

Esulta Vincenzo Vinciullo, del Pdl: «Era una follia politica azzerare le Province. Non è materia da disciplinare con decreto legge». E per il senatore Giovanni Mauro, del gruppo Grandi auto-

nomie e libertà, «la Consulta imporrà anche al presidente della Regione siciliana di ritornare sulla materia avviando un'analisi più organica della situazione».

Per il Pd, invece, bisogna andare avanti sulla strada intrapresa. «La nostra è l'unica regione nella quale la creazione dei consorzi di comuni era già prevista nello Statuto. Nessun allarme, dunque, né per il processo di riforma né per i dipendenti», affermano Baldo Gucciardi, Giovanni Panepinto e Gianfranco Vullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

# Il Pd in crisi dà la caccia ai morosi

## “Crocetta e assessori, fuori i soldi”

### Scontro nel gruppo. “Chi non paga i contributi è fuori dal partito”

EMANUELE LAURIA

LE LETTERE sono già pronte e portano la firma della tesoriera Teresa Piccione: il Pd siciliano che rischia il default cerca di far cassa riscuotendo i contributi mai versati dai propri esponenti nel governo regionale. È il primo destinatario delle missive è il presidente Rosario Crocetta. Gli altri sono l'assessore all'Economia Luca Bianchi e i colleghi Mariella Lo Bello (Territorio), Nino Bartolotta (Infrastrutture) e Nelli Scilabra (Formazione). Tutti invitati a rispettare il regolamento finanziario del Pd: i componenti della giunta regionale iscritti al partito, o da esso designati, devono pagare — con gli arretrati — una quota mensile da 1.500 euro.

Da novembre, cioè da quando il neo-eletto Crocetta ha formato la sua giunta, nessuno ha adempiuto a quell'obbligo. Nessuno. Con l'unica attenuante riconosciuta dal segretario Giuseppe Lupo: «È la prima volta che il Pd va al governo. E magari siamo stati tutti un po' distratti: chi doveva corrispondere le somme e chi doveva richiederle». Situazione ancora più particolare per Crocetta, leader di un movimento — il Megafono — che alle amministrative in alcuni comuni è stato avversario del Partito democratico. Ma Crocetta rimane iscritto al Pd. Elasanazione, per chi non collabora al finanziamento del partito, va dalla diffida al collegio dei garanti fino alla decadenza.

D'altronde, dalla segreteria regionale è partita una massiccia operazione di recupero crediti. Martedì l'argomento è stato affrontato nel corso di una riunione di gruppo all'Ars. Sul tavolo l'elenco degli “evasori”: Fabrizio Ferandelli, Pippo Laccoto e Gianfranco Vullo (passato al Pd da un paio di mesi) non hanno mai ver-

sato la loro quota. Mariella Mag-

gio e Anthony Barbagallo si sono messi in regola dopo un'iniziale inadempienza. Da aprile non hanno più pagato Bruno Marziano e Giovanni Pancino. «Qui non possono esistere i furbi e i meno furbi. Voglio vedere i versamenti degli altri e poi mi metto sicuramente in regola», dice Pancino. Ma a giugno sono saliti sull'Aventino altri deputati: Panarello, Cracolici, Raia, Arancio e Digiacomo si sono astenuti dal contributo chiedendo «chiarezza sui conti del partito».

Ai colleghi dell'Ars Lupo ha fatto una relazione sullo stato di salute finanziaria del Pd. Gesto che ha fatto rientrare la protesta di al-

cuni, non di tutti. Nel frattempo la tesoriera Piccione sta procedendo a recuperare altre somme dovute da una dozzina di parlamentari nazionali: metà degli eletti alla Camera e al Senato non versano le rate relative al contributo (25 mila euro a testa) per la campagna elettorale.

È insieme una corsa contro il tempo e una gara di solidarietà. I conti del Pd sono in rosso e i vertici chiedono agli eletti nel Parlamento nazionale e all'Ars (che hanno stipendi superiori ai 10 mila euro al mese) di saldare i propri debiti per evitare di mandare a casa il personale. I dieci dipendenti rischiano la cassa integrazione (la

procedura avviata è stata per il momento sospesa), non hanno ancora ricevuto le indennità di giugno ed è saltata la quattordicesima. E per il futuro non c'è alcuna certezza. Il segretario Lupo non nasconde il momento drammatico: «In cassa sono rimasti meno di 30 mila euro. La situazione è figlia del drastico ridimensionamento dei trasferimenti. Nel 2011, come

quota del finanziamento pubblico, il Pd siciliano aveva ricevuto 800 mila euro. Quest'anno, in seguito al taglio del finanziamento ai partiti e al forte astensionismo alle regionali del 2012 (il contributo viene assegnato in base ai voti, ndr), ci arriveranno poco più di 200 mila euro. E per le sole spese di personale servono 470 mila euro».

Tecnicamente, mutuando un termine usato spesso in questo periodo per gli enti pubblici, è una situazione di pre-dissesto. «Una

cosa è certa: impossibile, in queste condizioni, far quadrare un bilancio. E ci attendono almeno due anni di marcia nel deserto. Ma io — si difende Lupo — ho fatto scendere il numero di dipendenti a foglio paga da 15 a 10, ho proposto e ottenuto l'abolizione della figura del collaboratore del segretario».

A questo punto, l'unica strada è quella di mettere in mora deputati e assessori: «Se non collaborano loro — avverte il segretario — rispettando i doveri che discendono dallo statuto e dal regolamento finanziario, difficilmente potremo farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Rosario Crocetta col leader del Pd Giuseppe Lupo

**AGROALIMENTARE, LA DENUNCIA DELLA COLDIRETTI****In mani straniere marchi storici italiani per 10 miliardi**

ROMA. L'ultima in ordine di tempo è la storica pasticceria milanese Cova passata al polo francese del lusso LVMH. Ma dall'inizio della crisi i marchi del Made in Italy conquistati da stranieri sono tanti e di prestigio, per un valore complessivo di 10 miliardi di euro, dice la Coldiretti. Dall'Orzo Bimbo agli spumanti Gancia, dai salumi Fiorucci alla Parmalat, dalla Star al leader italiano dei pomodori pelati fino alla giapponese Mitsubishi. Nel 2013 è stato ceduto anche il 25% del Riso Scotti, mentre per la prima volta il cuore Docq del vino Chianti Gallo Nero è stato conquistato da un imprenditore cinese. Marchi addio insomma, mentre nel mondo c'è sempre più «fame d'Italia».

«I grandi gruppi multinazionali che fuggono dall'Italia della chimica e della meccani-

ca, investono invece nell'agroalimentare tricolore, comparto che nonostante il crollo storico dei consumi interni, fa segnare il record nelle esportazioni» ha sottolineato il presidente della Coldiretti Sergio Marini.

Un processo che sta subendo un'accelerazione, certo favorita anche dalla crisi, per fronteggiarla «occorre spingere sulla costruzione di una filiera agricola tutta italiana che veda protagonisti gli agricoltori per garantire quel legame con il territorio che ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi» dice Marini.

Ai casi già citati, vanno aggiunti la leader dei pelati Ar passata nel 2012 a una controllata dalla giapponese Mitsubishi; il marchio Star passato agli spagnoli; sempre agli spagnoli sono finiti i salumi Fiorucci; è volata in

Inghilterra la Eskigel, gelati in vaschetta per la grande distribuzione (Panorama, Pam, Carrefour, Auchan, Conad, Coop).

Nel 2011 è stata la volta dello spumante Gancia, divenuto di proprietà per il 70% dell'oligarca russo Rustam Tariko; la francese Lactalis è stata protagonista dell'operazione che ha portato la Parmalat sotto controllo transalpino; ma la lista è ancora lunga.

Una fuga che si scontra però con le preferenze dei consumatori tricolori: più di 8 italiani su 10 (82%) infatti cercano di riempire il carrello della spesa con prodotti Made in Italy al 100%; di questi ben il 53% li preferisce anche se deve pagare qualche cosa di più.

**PAOLA BARBETTI**

# Ospedale, l'8 agosto si decide

**Mazara.** In Tribunale si discute il reclamo della Sigenco Spa sull'esclusione dai lavori di ristrutturazione

**MAZARA.** Si terrà il prossimo 8 agosto l'udienza in Tribunale nella quale si discuterà il reclamo della ditta Sigenco Spa in merito ai lavori dell'ospedale "Abele Ajello". Il reclamo era stato presentato all'indomani del rigetto, avvenuto il 27 maggio, del ricorso della ditta catanese contro la risoluzione da parte dell'Asp del contratto d'appalto per i lavori del nosocomio. La Sigenco Spa chiede che venga annullata la sentenza del ricorso emessa dal giudice monocratico della sezione civile del Tribunale. L'8 agosto sull'appello della ditta di cui è proprietario l'avv. Santo Campione, è chiamata a decidere il Tribunale in camera di consiglio.

L'avv. Campione ha più volte ribadito l'illegittimità della revoca del contratto di appalto, avvenuta i primi di aprile, per i lavori dell'ospedale da parte dell'Asp; secondo il proprietario, la decisione

del giudice non avrebbe considerato le contestazioni della ditta in relazione all'art. 136 del Codice degli appalti; Campione ha più volte assicurato di potere di avviare e concludere i lavori dell'ospedale "Ajello" secondo i tempi e le modalità del contratto firmato lo scorso febbraio. L'Asp, a seguito della decisione del Tribunale, ha acquisito la disponibilità da parte della Conscoop di Forlì, che segue in graduatoria, di avviare i lavori alle stesse condizioni contrattuali della Sigenco. Sempre l'Asp, dopo il rigetto del ricorso della Sigenco, aveva annunciato l'inizio dei lavori entro il mese di luglio per poterli ultimare entro il 2015 non perdendo così il finanziamento comunitario di 32 milioni di euro. Nel frattempo l'ospedale "Ajello" i cui cancelli sono chiusi al pubblico da fine gennaio si troverebbe incustodito ed alla merce di ladri e vandali; vedi la si-

tuazione nelle quali si trovavano alcuni locali dello stesso ospedale durante il trasloco nella vicina area di emergenza di via Livorno. Nei giorni scorsi approfittando della situazione un 44enne mazarese è stato sorpreso mentre stava caricando sul proprio ciclomotore quattro grosse matasse di cavi di rame, un totale di cento chili, asportate, dopo aver scardinato una porta d'ingresso, dall'impianto del seminterrato del nosocomio. Molti cittadini mazaresi credono che l'ospedale "Ajello" non venga più riaperto. Nell'ultima seduta di Consiglio comunale citando il decreto del ministro Balduzzi, è stato ipotizzato che in provincia sarebbero previsti soltanto due ospedali, uno sarebbe il Sant'Antonio per l'altro sarebbero in pole position i nosocomi di Marsala e Castelvetro attualmente funzionanti.

**FRANCESCO MEZZAPELLE**

**SANITÀ.** L'Ordine dei medici scrive all'Asp e denuncia «gravi carenze». È nato un bambino a Pantelleria

## «Manca il personale negli ospedali»

Questa volta è l'Ordine dei medici ad intervenire sulla sanità e sugli aspetti di criticità registrati nei presidi ospedalieri. Ieri ha inviato un circostanziato documento in cui chiede un incontro al Commissario straordinario dell'Asp. Denuncia la grave carenza di personale medico, infermieristico e assistenziale, «sottodimensionato rispetto agli standard previsti per garantire un buon livello di cure e assistenza ai pazienti che rischia di determinare la paralisi di alcune importanti unità operative». Con una lettera inviata al commissario Fabrizio De Nicola e all'assessorato regionale della Salute, il presidente dell'Ordine dei medici Giuseppe Morfino e il presidente del settore Medicina ospedaliera Vito Ignazio Barraco hanno chiesto all'Asp «di procedere al rinnovo dei contratti scaduti ed evidenziando che, a fronte di un miglioramento dei conti economici e finanziari, sussistono condivise tensioni sulla garanzia di adeguati livelli di assistenza e segnali preoccupanti sul fronte della qualità dei servizi».

«Negli ospedali trapanesi - scrivono

Morfino e Barraco - si registrano carichi di lavoro insostenibili che rischiano di frapporti alla qualità del lavoro sia sotto il profilo professionale, assistenziale che gestionale e alla qualità dei livelli di assistenza che rischia di subire un deterioramento creando inevitabili disagi all'utenza come, ad esempio, l'inevitabile allungamento delle liste di attesa. Ciò nonostante il personale medico continua a fronteggiare situazioni di pesante difficoltà, garantendo, nello stesso tempo, i servizi sanitari in altri presidi come accade all'Ospedale di Pantelleria dove i medici del Sant'Antonio continuano ad assicurare il loro supporto».

L'Ordine dei medici, dopo un ampio confronto con i Direttori di struttura complessa e i Responsabili delle unità operative dell'Ospedale Sant'Antonio ritiene che sia "improcrastinabile un'azione di maggiore attenzione alle problematiche sanitarie provinciali a tutela del mantenimento di standard assistenziali accettabili e della dignità professionale dei dirigenti medici e del personale dell'Asp». Tra le richieste l'Ordine dei

medici chiede «di esaminare e rivedere la situazione del presidio ospedaliero di Pantelleria che necessita di risorse proprie e di un'organizzazione diversa dall'attuale, la stabilizzazione delle figure apicali attraverso le nomine definitive dei vincitori dei concorsi per direttore di struttura complessa e l'assegnazione di un supporto amministrativo per le unità operative complesse». Intanto mercoledì all'ospedale di Pantelleria è nato Pietro Ronaldo Tatania. Un parto «a basso rischio, avvenuto in piena notte». L'Asp lo ha reso noto con soddisfazione: «Il percorso nascita, regolarmente operativo per i parti fisiologici a basso rischio, ha attivato miglioramenti organizzativi come l'organizzazione delle visite morfologiche in loco e sono avviate le azioni necessarie a potenziare le risorse umane del Presidio nelle more della definizione, da parte della Commissione Salute a Roma, del Progetto Interregionale "Isole Minori" le cui linee guida sono già state esitate dalle tre Regioni capofila: Sicilia, Veneto, Toscana».



L'OSPEDALE SANT'ANTONIO ABATE



L'OSPEDALE NAGAR DI PANTELLERIA

## **VERTENZA DEI TEATRI CITTADINI**

### **Sit-in davanti l'assessorato Lunedì incontro in Prefettura**

«Abbiamo chiesto – spiega Michele De Luca, Fistel-Cisl - di bypassare le norme che impongono di versare il contributo regionale solo dopo la chiusura del bilancio, in virtù della natura di fondazione (Foss) o associazione (Biondo) di diritto privato. Ci daranno una risposta all'incontro in Prefettura di lunedì». Questo il risultato del colloquio tra i sindacati dell'Orchestra sinfonica siciliana e del Teatro Biondo con i dirigenti dell'assessorato regionale al Turismo, al termine del sit-in in via Notarbartolo. È stato chiarito che l'ufficialità del commissario Foss, Filippo Vitale, avverrà verso il 19 luglio (servono 15 giorni dalla delibera di Giunta prima della pubblicazione nella Gurs), e fa parte di un piano di riorganizzazione amministrativa per il rilancio dell'ente. «La trattativa – continua De Luca - per recuperare i 2,1 milioni per il pareggio di bilancio deve riprendere da dove è stata interrotta, ma la mia sensazione è che l'assessorato, visti i tempi stretti, decida di applicare la proposta che taglia ai lavoratori fino a fine anno l'integrativo dello stipendio». Intanto, il direttore amministrativo della Foss sta lavorando col comune di Tusa per effettuare concerti (gratis, con spese pagate) gli ultimi 3 sabati di luglio, e per inizio agosto a Terrasini. Sabato alle 18, nuovo concerto a piazza Politeama.

E da ieri, infine, i precari delle coop sociali e gli ex pulizieri del Policlinico hanno occupando i locali del Dipartimento lavoro in via Imperatore Federico. I precari vogliono risposte «sull'emergenza assistenza igienico-personale agli studenti e ai disabili».

**MASSIMO GUCCIARDO**